

Numero 194 giugno 2010

LAVORI IN CORSO

Periodico in rete
a cura della
**Associazione
Culturale
Punto Rosso**

Idee e contributi per l'ALTERNATIVA

SOMMARIO

Era inevitabile che accadesse di *Moni Ovadia*

L'insensato atto di pirateria militare israeliano contro il convoglio navale umanitario con la sua tragica messe di morti e di feriti non è un fatale incidente, è figlio della illogica assenza di iniziativa politica di un governo reazionario ...

Se fossi un disoccupato ... di *Luciano Gallino*

... chiederei come possa mai essere venuto in mente di elaborare una manovra finanziaria che non solo vale zero quanto a stimolo per l'economia, ma che produrrà in breve altre centinaia di migliaia di miei simili, cioè di disoccupati.

L'impossibilità di gestire l'euro di *Samir Amin*

L'uscita dalla crisi sarebbe possibile soltanto se e nella misura in cui una sinistra radicale osasse prendere l'iniziativa politica della formazione di blocchi storici alternativi "anti-oligarchici". L'Europa sarà di sinistra o non sarà.

Intervista a François Houtart

Messico. Squadroni della morte di *Lucia Linsala*

Osservatorio Europa - *Vittorio Agnoletto*

No al cianuro nell'estrazione mineraria in Europa

Iniziative - Servizi e Tempo Libero - LUP - Novità Edizioni

Per andare ai testi cliccare sui titoli

Siti utili

www.wikilabour.com - Manuale dei diritti dei lavoratori e delle normative che regolano il rapporto di lavoro

www.worldwewant.org - Sito ecologista particolarmente ricco di notizie e analisi sulle questioni dell'ambiente e della vita sul pianeta

www.controlacrisi.org - ControLaCrisi: notizie, conflitti, lotte - Notiziario quotidiano a cura del Prc nazionale

www.deljehier.levillage.org/chan_rev.htm - Canti politici delle rivoluzioni di tutti i tempi

www.rossodanze.com - Il nostro sito dedicato al ballo (clip video, musica, articoli e altro)

RedAzione: *Bruno Carchedi, Roberto Mapelli, Giorgio Riolo*

339/22.37.866 - bruno.carchedi@tiscali.it

Per approfondimenti: "Archivio del Sapere Condiviso" su www.puntorosso.it

ERA INEVITABILE CHE ACCADESSE

di Moni Ovadia

Era inevitabile che accadesse. L'insensato atto di pirateria militare israeliano contro il convoglio navale umanitario con la sua tragica messe di morti e di feriti non è un fatale incidente, è figlio di una cecità psicopatologica, della illogica assenza di iniziativa politica di un governo reazionario che sa solo peggiorare con accanimento l'iniquo devastante status quo. Di cosa parliamo? Dell'asfissia economica di Gaza e della ultraquarantennale occupazione militare delle terre palestinesi, segnata da una colonizzazione perversa ed espansiva che mira a sottrarre spazi esistenziali ad un popolo intero.

Dopo la stagione di Oslo, il sacrificio della vita di Rabin, non c'è più stata da parte israeliana nessuna vera volontà di raggiungere una pace duratura basata sul riconoscimento dei diritti del popolo palestinese sulla base della soluzione due popoli due stati. Le varie Camp David, Wye Plantation, Road Map sono state caratterizzate da velleitarismo, tattiche dilatorie e propaganda allo scopo di fare fallire ogni accordo autentico. Anche il ritiro da Gaza non è stato un passo verso la pace ma un piano ben riuscito per spezzare il fronte politico palestinese e rendere inattuabili trattative efficaci. Abu Mazen l'interlocutore credibile che i governanti israeliani stessi dicevano di attendere con speranza è stato umiliato con tutti i mezzi, la sua autorità completamente delegittimata.

L'Autorità Nazionale Palestinese è stata la foglia di fico dietro alla quale sottoporre i palestinesi reali e soprattutto donne, vecchi e bambini ad una interminabile vessazione nella prigione a cielo aperto della Cisgiordania e nella gabbia di Gaza resa tale da un atto di belligeranza che si chiama assedio. Ma soprattutto l'attuale classe politica israeliana brilla per assenza di qualsiasi progettualità che non sia la propria autoperpetuazione.

È riuscita nell'intento di annullare l'idea stessa di opposizione grazie anche ad utili idioti come l'ambiziosissimo "laburista" Ehud Barak che per una poltrona siede fianco a fianco del razzista Avigdor Lieberman. Questi politici tengono sotto ricatto la comunità internazionale contrabbandando la menzogna grottesca che ciò che è fatto contro la popolazione civile palestinese garantisca la sicurezza agli Israeliani e a loro volta sono tenuti sotto ricatto dal nazionalismo religioso di stampo fascista delle frange più fanatiche del movimento dei coloni, una vera bomba ad orologeria per il futuro dello stato di Israele.

La maggioranza dell'opinione pubblica sembra narcotizzata al punto da non vedere più i vicini palestinesi come esseri umani, ma come fastidioso problema, nella speranza che prima o poi si risolva da solo con una "autosparizione" provocata da una vita miserrima e senza sbocco. Le voci coraggiose dei giusti non trovano ascolto e anche i più ragionevoli appelli interni ed esterni come quello di Jcall, vengono bollati dai falchi dentro e fuori i confini con l'infame epiteto di antisemiti o antiisraeliani. Se questo stato di cose si prolunga ancora il suo esito non può essere che una catastrofe.

[Ritorna al Sommario](#)

SE FOSSI UN DISOCCUPATO ...

di Luciano Gallino

Se fossi un disoccupato, dinanzi agli ultimi dati sulla disoccupazione mi verrebbe da fare alcune domande. La prima: come potete voi, ministri e parlamentari, dirigenti ed esperti di economia, venirci a dire per mesi «l'economia va meglio, la ripresa è in corso, ma la disoccupazione è in aumento»? Da che mondo è mondo, i miei compagni ed io abbiamo imparato a scuola, e re-imparato lavorando - quando il lavoro ce l'avevamo - che l'economia ha una funzione vitale da svolgere: deve produrre ricchezza per il maggior numero di individui, offrire condizioni di impiego decenti, moltiplicare i posti di lavoro. Deve, in sostanza, creare occupazione. Se invece di creare occupazione la distrugge, perché la vostra stupefacente frase significa in fondo questo, l'economia non va meglio. Va decisamente peggio. E voi dovrete smetterla di raccontarci il contrario.

Un'altra domanda che mi verrebbe da fare, nel caso in cui oltre a essere disoccupato avessi pure una figlia o un figlio nella medesima condizione, è se voi tutti, politici, ecc., vi rendete conto di che cosa significa per un giovane non riuscire, per anni di seguito, a non trovare nemmeno il primo lavoro dopo la scuola, quello che non si scorda mai, la porta di ingresso nella vita. Magari pagato poco, ma ragionevolmente interessante, passabilmente stabile. Non riuscire a trovare per tempi lunghissimi il primo lavoro non è soltanto una umiliazione. È un logoramento del carattere, un lento sprofondare nella convinzione che nella società non c'è più spazio per i nuovi arrivati, che per qualche oscura ragione si è venuti al mondo essendo già etichettati come esuberanti. Sappiamo che nel Mezzogiorno i giovani che escono dalle superiori si trovano troppo spesso dinanzi a un bivio semplice e netto: o si arruolano nella malavita organizzata, quale che sia la sua denominazione locale, o imboccano la strada della disoccupazione permanente. I pochi che non accettano di prendere nessuna delle due strade emigrano, al Nord o all'estero. Vi rendete conto, tutti voi - è sempre il disoccupato che parla - che l'Italia intera sta diventando un paese che ai suoi giovani non sa offrire niente di meglio di quel bivio, o l'emigrazione come alternativa?

Infine, se fossi un disoccupato chiederei come possa mai essere venuto in mente a tutti voi di elaborare una manovra finanziaria che non solo vale zero quanto a stimolo per l'economia, ma che produrrà in breve altre centinaia di migliaia di miei simili, cioè di disoccupati. È evidente che i massicci tagli alla scuola, alla sanità, alla pubblica amministrazione centrale e locale butteranno fuori dal mercato del lavoro moltissime persone. Molte altre perderanno il lavoro poco dopo perché, come sta scritto nei manuali di economia delle medie, uno stipendio o un salario che gira ne crea uno o più in altri settori. Perciò uno stipendio in meno non è un risparmio benefico, come ci raccontate, bensì una contrazione di attività che si ripercuote negativamente su altri stipendi. Se, come avverrà, i comuni riducono il numero delle maestre d'asilo a causa dei tagli inflitti ai loro bilanci, un certo numero di mamme che un lavoro ce l'ha dovrà lasciarlo per poter badare ai figli. Se province e regioni costruiscono meno scuole, strade e ponti non si risparmiano affatto soldi: si creano altri disoccupati. Se nelle scuole ci saranno centomila insegnanti in meno, e meno ore di istruzione per tutti, questo non vuol dire risparmiare. Vuol dire costruire per il futuro un altro reparto della grande fabbrica di lavoratori disoccupati, sotto-occupati e malpagati in cui state trasformando l'Italia. E per concludere: qualcuno vi ha mai informato che il piano di stimolo all'economia varato un anno fa dal governo Obama, comprendente discutibili salvataggi di istituti finanziari, ma anche notevoli investimenti, ha fatto sì crescere il debito pubblico, ma ha tenuto il tasso di disoccupazione 1,5-2 punti più basso di quello che sarebbe stato senza di essi, evitando una catastrofe sociale?

Buttate lì le domande di cui sopra, se fossi un disoccupato chiederei una cortesia. Non venite a dirci, voi tutti politici e imprenditori, megaconsulenti e top manager, cose tipo «ce lo chiede l'Europa», «altri paesi hanno più disoccupati di noi», oppure «lo esige la globalizzazione». Altri paesi avranno magari qualche decimo di punto di disoccupazione in più, ma hanno sussidi più alti e di maggior durata - il che permette al disoccupato di continuare a spendere. Hanno servizi alle famiglie tali da permettere alle donne di lavorare senza problemi. E di certo non è l'Europa che ci chiede di pagare i salari più bassi di tutta la Ue a 15. Quanto alla globalizzazione, siete stati voi e i vostri colleghi europei a mettere in concorrenza i nostri salari e i nostri posti di lavoro con quelli della Cina e dell'India, del Messico e del Sud Africa. Il peggioramento delle condizioni di lavoro che ne è seguito, di cui la disoccupazione è l'aspetto peggiore ma non il solo, gravano già sulle nostre vite. Risparmiatemi per favore le spiegazioni che ritorcono su di noi, disoccupati presenti e futuri, la responsabilità dell'accaduto.

L'IMPOSSIBILITÀ DI GESTIRE L'EURO

di Samir Amin

(L'Ernesto on line - traduzione di Andrea Catone)

1. Non c'è moneta senza Stato. Insieme, Stato e moneta sono nel capitalismo i mezzi per gestire l'interesse generale del capitale, transcendendo gli interessi particolari dei segmenti del capitale in concorrenza tra loro. Il dogma attuale che immagina un capitalismo gestito dal "mercato", addirittura senza uno Stato (ridotto alle sue funzioni minime di tutore dell'ordine), non si basa né su una lettura seria della storia del capitalismo reale, né su una teoria che si pretende "scientifica" in grado di dimostrare che la gestione del mercato produce - anche tendenzialmente - un equilibrio qualsiasi (a fortiori "ottimale").

Ma l'euro è stato creato in assenza di uno Stato europeo, che sostituisse gli Stati nazionali, le cui principali funzioni di gestori degli interessi generali dei capitali erano esse stesse in via di abolizione. Il dogma di una moneta "indipendente" dallo Stato esprime questa assurdità.

L'"Europa" politica non esiste. Nonostante si immagini ingenuamente di superare il principio di sovranità, gli Stati nazionali restano gli unici legittimi. Non c'è la maturità politica che farebbe accettare al popolo di una qualsiasi delle nazioni storiche che costituiscono l'Europa il risultato di un "voto europeo". Lo si potrebbe desiderare, ma resta il fatto che ci vorrà molto tempo perché emerga una legittimità europea.

L'Europa economica e sociale non esiste. Un'Europa dei 25 o 30 Stati rimane una regione profondamente diseguale nel suo sviluppo capitalistico. I gruppi oligopolistici che ormai controllano tutta l'economia della regione (e, dietro essa, la politica corrente e la cultura politica) sono gruppi che hanno una "nazionalità", determinata da quella dei loro più importanti dirigenti. Si tratta di gruppi che sono prevalentemente inglesi, tedeschi, francesi, e secondariamente olandesi, svedesi, spagnoli, italiani. L'Europa orientale e in parte quella meridionale si trovano in un rapporto con il Nord-Ovest d'Europa analogo a quello che vige nelle Americhe tra America Latina e Stati Uniti. In queste condizioni l'Europa non è che un mercato comune, persino unico, esso stesso parte del mercato globale del tardo capitalismo degli oligopoli generalizzati, mondializzati e finanziarizzati. L'Europa, da questo punto di vista, è, come ho scritto, "la regione più mondializzata" del sistema globale. Da questa realtà, rafforzata dall'impossibile Europa politica, risulta una diversità dei livelli dei salari reali e dei sistemi di assistenza sociale e di tassazione, che non può essere abolita nel quadro delle istituzioni europee quali sono oggi.

2. La creazione dell'euro ha messo dunque il carro davanti ai buoi. I politici che hanno deciso così d'altronde lo hanno talora confessato, sostenendo che l'operazione avrebbe costretto l'"Europa" ad inventare un proprio Stato transnazionale, rimettendo per ciò stesso i buoi davanti al carro. Questo miracolo non è avvenuto, e tutto suggerisce che non accadrà. Ho avuto occasione sin dalla fine degli anni 1990 di esprimere i miei dubbi su questa manovra. La mia espressione ("mettere il carro davanti ai buoi") è stata recentemente rilevata da un alto funzionario responsabile della creazione dell'euro, che allora si era detto certo che il mio giudizio fosse irragionevolmente pessimista. Un sistema assurdo di questo tipo poteva dare l'apparenza di funzionare senza gravi intoppi - come ho scritto - solo se la congiuntura generale rimaneva favorevole e facile. Bisognava perciò aspettarsi quello che è successo: dal momento che una "crisi" (all'inizio apparentemente finanziaria) colpiva il sistema, la gestione dell'euro doveva rivelarsi impossibile, incapace di dare risposte coerenti ed efficaci.

L'attuale crisi è destinata a durare, e anche ad approfondirsi. I suoi effetti sono diversi, e spesso ineguali da un paese europeo all'altro. Le risposte sociali e politiche alle sfide che essi comportano per le classi popolari, le classi medie, i sistemi di potere politico, sono e saranno quindi diverse da un paese all'altro. La gestione di questi conflitti destinati a svilupparsi è impossibile in assenza di uno Stato europeo, reale e legittimo, e lo strumento monetario di questa gestione non esiste.

Le risposte fornite dalle istituzioni europee (BCE inclusa) alla "crisi" (greca tra le altre) sono assurde e destinate al fallimento. Queste risposte sono riassunte in una sola parola - austerità ovunque, per tutti - e sono analoghe alle risposte fornite dai governi nel 1929-1930. E, come le risposte degli anni '30 hanno aggravato la crisi reale, così quelle preconizzate oggi da Bruxelles produrranno lo stesso risultato.

3. Ciò che si sarebbe potuto fare durante gli anni '90 avrebbe dovuto essere definito nel contesto della creazione di un "serpente monetario europeo". Ogni nazione europea, rimasta di fatto sovrana, avrebbe quindi gestito la sua economia e la sua moneta secondo le sue possibilità e i suoi bisogni, anche limitati dalla apertura commerciale (il mercato comune). L'interdipendenza sarebbe stata istituzionalizzata dal serpente monetario: le monete nazionali sarebbero state scambiate a tassi fissi (o relativamente fissi), rivisti di volta in volta attraverso aggiustamenti negoziati (svalutazioni o rivalutazioni).

Si sarebbe allora aperta una prospettiva - lunga - di un "indurimento del serpente" (che preparava forse l'adozione di una moneta comune). I progressi in questa direzione sarebbero stati misurati dalla convergenza - lenta, progressiva - dell'efficienza dei sistemi di produzione, dei salari reali e dei benefici sociali. In altri termini, il serpente avrebbe facilitato - e non ostacolato - un progresso possibile attraverso una convergenza verso l'alto. Questo avrebbe richiesto politiche nazionali differenziate che si ponevano questi obiettivi, e i mezzi per perseguire queste politiche, tra gli altri il controllo dei flussi finanziari, cosa che implica il rifiuto dell'assurda integrazione finanziaria deregolata e senza frontiere.

4. La crisi dell'euro in corso potrebbe fornire l'occasione per abbandonare l'assurdo sistema di gestione di questa moneta illusoria e la creazione di un serpente monetario europeo in consonanza con le reali potenzialità dei paesi interessati.

Grecia e Spagna potrebbe iniziare il movimento, decidendo di: (i) uscire ("temporaneamente") dall'Euro; (ii) svalutare; (iii) introdurre il controllo sui cambi, almeno per quanto concerne i flussi finanziari. Questi paesi sarebbero allora in una posizione di forza per negoziare efficacemente il riscaleglionamento dei loro debiti, dopo una revisione contabile, il ripudio dei debiti connessi con operazioni di corruzione o di speculazione (alle quali gli oligopoli stranieri hanno partecipato e da cui hanno tratto anche un buon profitto!). L'esempio, ne sono certo, farebbe scuola.

5. Purtroppo la probabilità di un'uscita dalla crisi con questi mezzi è probabilmente vicino allo zero. Perché la scelta della gestione dell'euro "indipendente dagli Stati" e il rispetto della sacralità della "legge dei mercati finanziari" non sono i prodotti di un pensiero teorico assurdo. Si addicono perfettamente al mantenimento degli oligopoli ai posti di comando. Sono parti dalla costruzione europea complessiva, concepita essa stessa esclusivamente e integralmente per impedire la messa in discussione del potere economico e politico esercitato da questi oligopoli, a loro esclusivo vantaggio.

In un articolo pubblicato su molti siti web, dal titolo "Lettera aperta di G. A. Papandreou ad A. Merkel", gli autori greci di questa lettera immaginaria mettono a confronto l'arroganza della Germania di ieri e di oggi. Per due volte nel ventesimo secolo le classi dirigenti di questo paese hanno perseguito il progetto chimerico di modellare l'Europa con mezzi militari, ogni volta sovrastimati. Il loro obiettivo di leadership di un'Europa concepita come "una zona di marco", non è a sua volta basato su una sovrastima della superiorità dell'economia tedesca, di fatto relativa e fragile?

L'uscita dalla crisi sarebbe possibile soltanto se e nella misura in cui una sinistra radicale osasse prendere l'iniziativa politica della formazione di blocchi storici alternativi "anti-oligarchici". Ho scritto che l'Europa sarà di sinistra o non sarà. Il riallineamento delle sinistre elettorali europee all'idea che "l'Europa così com'è è meglio che non avere l'Europa" non permette di uscire dalla situazione di stallo, che richiede la decostruzione delle istituzioni e dei trattati europei. In mancanza di ciò il sistema dell'Euro, e dietro di esso quello dell'"Europa" così come è, affonderanno in un caos il cui esito è imprevedibile. Si possono allora immaginare tutti gli "scenari", compreso quello che si pretende di voler evitare, la rinascita di progetti di ultradestra. In queste condizioni la sopravvivenza di una Unione europea perfettamente impotente o la sua implosione non fa molta differenza per gli Stati Uniti. L'idea di un'Europa unita e potente, che costringa Washington a prendere in considerazione le sue opinioni e interessi è un'illusione.

INTERVISTA A FRANÇOIS HOUTART

di Horacio Bilbao

(Houtart, sociologo e sacerdote marxista - intervista apparsa recentemente sul Clarín, importante quotidiano argentino)

L'ultima crisi del capitalismo fa breccia e provoca disuguaglianze sociali come da molto tempo non succedeva in Europa. Qual è il vero potere di Bruxelles per calmare le acque?

Le politiche condotte negli ultimi anni hanno portato i nostri Stati a diminuire i loro interventi in campo sociale. E questo tende ad aumentare con la crisi. Ma sono molti i fattori che colpiscono con forza questo modello postbellico, che era un modello keynesiano di distribuzione della ricchezza. Il fattore più importante è che le basi dell'Unione Europea sono puramente economiche. Non è stata costruita su un modello politico o umanistico. E in questo senso, la crisi la tocca in maniera profonda. La UE continua le sue politiche di privatizzazione dei servizi pubblici e di fiscalità regressiva. L'unica misura forte di questi ultimi tempi è stata il salvataggio del sistema finanziario. Adesso che le banche sono tornate a guadagnare, tutto continua alla solita maniera, con la differenza che esiste una grande crisi di disoccupazione. Ma l'UE non ha alcun mezzo per affrontarla e in alcuni casi non vuole farlo. Certo che di fronte a casi come la Grecia o la Spagna, deve aiutare, perché altrimenti risulterebbe del tutto chiara la sua debolezza.

Queste contraddizioni hanno provocato fenomeni molto importanti, come la crescita dei movimenti di destra e la crisi della socialdemocrazia, che si è spostata anch'essa verso destra. C'è il tempo e ci sono i motivi per tornare a quelle politiche keynesiane o neo-keynesiane?

C'è un discorso neo-keynesiano portato avanti dalla socialdemocrazia o dalla Democrazia cristiana nei paesi in cui questa non è totalmente di destra. Ma queste proposte cozzano con le rispettive politiche effettive. Esiste un'enorme contraddizione fra questo discorso di ritorno allo Stato e - per esempio - l'ondata di privatizzazioni che continua a imperversare dappertutto. Tutti siamo immersi in questa contraddizione.

E' questo il giogo dell'Unione?

Per un singolo paese è molto difficile prendere decisioni autonome. Ora stiamo nell'Unione e ci sono delle direttive che i governi devono applicare. Ma in questo momento c'è un'eccezione, ed è in relazione al deficit fiscale. La regola di Maastricht detta il 3 per cento, ma ci sono vari paesi che hanno il 6, il 7 o l'8 per cento, per non parlare della Grecia, che supera il 10, e che viveva praticamente con i sussidi dell'UE. Si è data la libertà di aumentare il deficit, ma solo per salvare le banche. Le possibilità di tornare a uno Stato regolatore sono quindi molto scarse. Ci sono inoltre molte pressioni per cambiare il paradigma, ma non in senso keynesiano.

Con la sinistra atomizzata e i movimenti sociali quasi assenti, è diventato più che mai improbabile. Esattamente. A breve termine, non c'è alcuna speranza. Ma si può pensare che se queste contraddizioni continuano ad acuirsi, non si potrà continuare in questo modo. Per il momento c'è una grandissima astensione politica, più del 50 per cento, il che significa che la destra occupa tutto lo spazio, o per lo meno lo spazio maggiore, sia nel Parlamento come nella Commissione europea. La socialdemocrazia è sconcertata e non sa guardare oltre il quotidiano. E in Europa è grande la crisi dei movimenti sociali, che non hanno il dinamismo che dimostrano in America Latina.

Precisamente con questa Europa il Mercosur sta concordando un trattato di libero scambio. Cosa ne pensa di questa possibilità? E' qualcosa di diverso da quanto ci proponevano con l'ALCA?

I trattati in discussione con l'Unione Europea non sono molto diversi dai TLC. La logica di fondo è la stessa. La liberalizzazione del mercato significa dare più peso a coloro che hanno un maggior potere economico. Il Mercosur ha più peso dei singoli paesi, ma la logica resta la stessa. In quest'ultimo trattato si vede un maggiore equilibrio, mentre con l'ALCA non esisteva alcuna possibilità.

Mercosur, Unasur, ALBA ... i nostri paesi non trovano la strada per unificare le rispettive posizioni e questo sembra ancor più difficile adesso che la regione diventa più eterogenea. Perché?

L'unica possibilità di essere un attore sullo scenario economico mondiale è di andarci insieme. Ma il mondo è ancora unipolare, con gli Stati Uniti, l'Europa e il Giappone come attori principali e con i BRICS (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica) in crescendo. E per l'unità latinoamericana, che potrebbe avere un suo peso specifico in questo scenario, manca ancora molto. Il primo problema è la frattura fra i regimi di destra e quelli che sono più o meno di sinistra.

Questo divario sta aumentando?

E' una frattura che gli Stati Uniti e alcune potenze europee cercano e cercheranno di approfondire. Già adesso assistiamo a un inizio di riconquista della destra in America Latina. Sarà molto difficile mettersi d'accordo su politiche comuni, come per esempio il sucre (la moneta dell'ALBA). D'altra parte esiste una notevole differenza di peso fra i paesi della regione. Il Brasile è una potenza che tende a essere sub-imperialista e cerca di imporre i propri interessi. Il capitale brasiliano ha comperato l'industria della birra in Belgio e si comporta peggio dei capitalisti europei.

Come contrastare queste intenzioni di frattura?

La regione dipende molto dalle elezioni locali. Per esempio, se in Messico avesse vinto il PRD invece di Calderon, si sarebbe aperta una possibilità, almeno per un piccolo cambiamento. E per la stessa ragione è deplorabile quanto è successo in Colombia con il Polo democratico, minato da divisioni interne e dai contrasti fra le sue componenti per impadronirsi del potere. Se un giorno la Colombia passasse a un regime di centrosinistra, tutta la congiuntura latinoamericana potrebbe cambiare.

Le formule assistenzialiste per la distribuzione della ricchezza producono veri cambiamenti?

Io credo che dalla Bolivia al Brasile esista la volontà di redistribuire la ricchezza, ma ci si scontra col problema di come farlo. Si può fare come in Brasile, che persegue una politica puramente assistenzialista, svincolata da un cambiamento strutturale, o si può fare come in Bolivia, dove si tenta un cambiamento nelle strutture sociali. I due aspetti vanno vincolati. Non solo si deve cercare di assistere, come si fa in Brasile con una politica che sta risultando efficace perché milioni di persone stanno uscendo dalla miseria più assoluta, ma bisogna cercare di combinare questo con una partecipazione popolare, perché la gente diventi attore e non cliente.

Nei Forum sociali e negli incontri altermondialisti, un numero sempre maggiore di giovani scopre la politica attraverso l'ambientalismo. Come giudica questo tipo di impegno?

Quello dei movimenti ambientalisti è un punto di partenza. Utile a condizione di poter mostrare e far capire che tutto ciò è il frutto di una logica economica. La distruzione della natura come il generare energia mediante l'agricoltura non sono problemi isolati e non si possono risolvere se non si pone il problema del modello economico. Può essere il punto di partenza per un processo di presa di coscienza.

Che cosa resta oltre a questo, per i giovani con preoccupazioni tanto elementari come quella della fame?

Non ci sono miracoli, la presa di coscienza è sempre frutto di un'analisi della realtà e di un giudizio su tale realtà, che servirà come base per l'azione. Questi tre processi sono inevitabili. Non possiamo pensare a un'azione collettiva forte ed efficace se non c'è una coscienza del reale, e senza una riflessione etica sul reale. Bisogna coinvolgere tutto l'apparato educativo, i mezzi di comunicazione di massa, i movimenti sociali, per cominciare a generare questo tipo di processo.

Che esempio porterebbe qui, in America Latina?

Senza dubbio il lavoro dei Sem Terra in Brasile. Loro applicano la metodologia di vedere, giudicare, agire, per fare della gente gli attori del cambiamento sociale. Anche i movimenti indigenisti della Bolivia percorrono la stessa strada.

E che strada percorrono oggi i sacerdoti terzomondisti?

Adesso sono molto meno di prima, sembrano dei veterani, perché il nuovo clero è piuttosto conservatore. Ma non sono spariti del tutto. E mi sento perfino di dire che c'è un certo rinnovamento della teologia della liberazione e delle comunità di base, che in Ecuador, per esempio, hanno cominciato a lavorare in un centro di formazione. Anche in Colombia si assiste a una ricostruzione del movimento e a un impegno sociale, politico e cristiano in funzione della realtà attuale. E' tutto molto difficile, perché la chiesa come istituzione va in senso contrario. Dopo la visita dei vescovi brasiliani al Papa, questi è tornato a condannare in maniera molto dura la teologia della liberazione. Sono del tutto chiusi a questo tipo di pensiero, di impegno e di spiritualità, ma non hanno potuto eliminarla. Sta risorgendo in alcuni paesi, anche se non con la forza che ha avuto nel passato.

Neppure alcuni movimenti politici hanno la forza del passato. Sandinismo e orteghismo, per esempio, che lei conosce molto da vicino. Si tratta dello stesso fenomeno?

Questa è una semplificazione eccessiva. Due anni fa, prima delle elezioni, ho scritto un articolo per "La Jornada", in cui mi domandavo: "Esiste ancora una sinistra in Nicaragua?" E la risposta era no. Ma il partito che più si avvicina alla sinistra è il Frente Sandinista, il che mi attirò moltissime critiche. Il sandinismo ha ancora oggi una base sociale piuttosto ampia, e la politica sviluppata da Ortega in questi due anni ha avuto alcuni effetti positivi, come il credito ai contadini, la campagna di alfabetizzazione, la gratuità di assistenza sanitaria e istruzione. Ovviamente si possono criticare i dirigenti, e la critica nei confronti di Ortega è molto forte. Ma è più forte all'interno della borghesia sandinista e fra gli intellettuali che non fra la massa popolare. Se noi cristiani speriamo che la rivoluzione la facciano gli angeli, continueremo a sperare fino alla fine del mondo. Così possiamo pure essere critici, ma impegnarci con le cose nuove che avanzano, sempre mantenendo il nostro spirito dialettico, giacché la realtà non cambia in maniera lineare.

A differenza di un passato rivoluzionario anticlericale, adesso ha al suo fianco leader cristiani come Chavez e Correa.

Sì, certo, ogni volta che vedo Chavez, lui mi dice: "François, benedicimi. Ho bisogno della tua benedizione" (ride). Ha una fede un poco popolare, ma fermissima. E lo stesso vale per Correa, che conosco molto bene perché ha passato un anno con me nella mia casa di Lovanio. Perfino a Cuba è sparito quello spirito antireligioso che era più il frutto dell'influenza sovietica. Già nel 1986, il Comitato centrale del Partito mi invitò a fare un corso di sociologia della religione, della durata di quindici giorni, per i responsabili dell'ideologia del partito. E il partito pubblicò il mio corso.

Come riusci a convincerli?

Presi una posizione decisa e dissi: "Se voi siete marxisti, non potete essere dogmatici. Il marxismo è uno strumento di analisi della realtà". E abbiamo guardato la realtà, abbiamo analizzato il fattore religioso attraverso la storia di varie società e varie religioni, per giungere alla conclusione che sì, in molti casi la religione funzionava come oppio dei popoli, ma in molti altri casi era stata motivo di impegno sociale e perfino rivoluzionario.

MESSICO. SQUADRONI DELLA MORTE

di Lucia Linsala

Corrispondenza sulla gravissima situazione di assedio e repressione che stanno vivendo le comunità Triqui di Oaxaca in Messico.

Durante una conferenza stampa a Città del Messico, il Municipio Autonomo di San Juan Copala ha denunciato l'uccisione di uno dei più importanti leader del MULT-I (Movimiento de Unificación y Lucha Triqui Independiente), Timoteo Alejandro Ramírez (44 anni), e di sua moglie, Cleriberta Castro (35 anni).

Secondo le dichiarazioni rilasciate dalle autorità del Municipio Autonomo di San Juan Copala, giovedì 20 maggio alle cinque del pomeriggio, un commando armato composto da quattro persone ha fatto incursione nel piccolo negozio adiacente al domicilio delle vittime, situato nella comunità di Yosoyuxi (Municipio Autonomo di San Juan Copala, Oaxaca), con la esplicita intenzione di uccidere il dirigente della comunità Triqui.

Timoteo Alejandro era conosciuto e apprezzato nella regione per essere uno dei principali promotori del processo di costruzione dell'autonomia indigena nel Municipio Autonomo di San Juan Copala. La sua morte rappresenta una perdita incommensurabile per la comunità Triqui di questo municipio, che da gennaio del 2010 soffre l'assedio delle forze paramilitari di UBISORT (Unidad de Bienestar Social de la Región Triqui), gruppo politico PRlista vicino al governatore dello stato di Oaxaca, Ulises Ruiz.

Ricordiamo che il passato 27 di aprile i gruppi paramilitari di UBISORT avevano attaccato una carovana di pace internazionale mentre si stava dirigendo al Municipio Autonomo di San Juan Copala con l'intenzione di rompere l'assedio paramilitare che da mesi impediva agli abitanti dalla regione di uscire dal loro territorio. Nell'attacco armato sono morirono l'osservatore internazionale finlandese Tiri Antero Jaakkola e la messicana Beatriz Cariño, dell'Ong 'Cactus'.

Preoccupa enormemente il fatto che l'uccisione di Timoteo Alejandro e Cleriberta Castro sia avvenuta proprio mentre, a Città del Messico, i rappresentanti del Municipio Autonomo di San Juan Copala si stavano riunendo con varie associazioni civili messicane con l'obiettivo di organizzare una seconda carovana internazionale di pace nella regione Triqui. La coincidenza dei due eventi lascia pensare che si tratti di una risposta esplicita di UBISORT al tentativo del Municipio Autonomo di San Juan Copala di rompere l'assedio paramilitare alle comunità Triqui in modo pacifico, attraverso l'appoggio di organizzazioni civili messicane e internazionali.

Giorni prima, il massimo leader di UBISORT, Rufino Juárez, aveva dichiarato pubblicamente che non avrebbe permesso a nessuna carovana internazionale di pace di entrare a San Juan Copala. Le autorità del Municipio Autonomo, a loro volta, hanno dichiarato che le minacce di UBISORT riflettono il progetto politico-militare del governatore dello stato di Oaxaca, Ulises Ruiz. Considerano, infatti, che la morte del loro dirigente risponda a una nuova strategia dello stato messicano che punta ad aumentare la violenza armata nella regione Triqui e a smantellare, attraverso il ricorso a un gruppo paramilitare come UBISORT, il progetto di autonomia politica iniziato a San Juan Copala tre anni fa.

Durante la conferenza stampa, le autorità Triqui hanno ripetutamente parlato di crimine di stato, dichiarando di non aver nessuna fiducia nelle istituzioni giudiziarie messicane ritenute complici delle quattro morti avvenute quest'ultimo mese. Le autorità del Municipio Autonomo hanno ripetutamente invitato la comunità internazionale a inviare osservatori di pace nella regione, per cercare di contenere la spirale di violenza e morte che affligge, ormai da tempo, le 32 comunità indigene appartenenti al popolo Triqui.

NO AL CIANURO NELL'ESTRAZIONE MINERARIA IN EUROPA

Il cianuro è una sostanza chimica altamente pericolosa, classificata a livello europeo dalla direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000, la direttiva quadro sulle acque, come uno dei principali agenti inquinanti. Viene utilizzato nell'estrazione mineraria, in particolare dell'oro. Ma da anni associazioni ambientaliste, comitati e anche governi europei ne denunciano l'elevata pericolosità per l'ambiente e soprattutto per le falde e i corsi d'acqua.

Nel corso dell'ultima sessione plenaria del Parlamento europeo, l'emiclo di Bruxelles ha detto formalmente «no» all'uso del cianuro, con una risoluzione ad hoc, sul divieto generale di utilizzo di tale sostanza nell'estrazione mineraria. È un risultato importante, ancora di più alla luce della grande campagna referendaria che si tiene proprio in queste settimane in Italia contro la privatizzazione e per la salvaguardia dell'acqua. Secondo la suddetta direttiva del 2000, infatti, gli Stati membri «sono tenuti a raggiungere e a mantenere il "buono stato" delle risorse idriche, nonché a prevenirne l'inquinamento da parte di sostanze pericolose, e che tale buono stato può tuttavia dipendere anche dalla qualità delle acque di un bacino fluviale situato in paesi limitrofi che utilizzano tecnologie di estrazione mineraria con il cianuro».

Questa sostanza chimica ha già purtroppo provocato seri danni ai fiumi europei: «negli ultimi venticinque anni - come si legge nel testo della risoluzione - si sono verificati a livello mondiale oltre trenta incidenti gravi con fuoriuscite di cianuro, il più serio dei quali risale a dieci anni fa, quando più di 100mila metri cubi di acqua contaminata da cianuro sono fuoriusciti dal serbatoio di una miniera d'oro penetrando nel sistema fluviale Szamos-Tibisco-Danubio e causando il maggiore disastro ecologico dell'Europa centrale dell'epoca». Era precisamente il 2000 e la Romania subì i pesantissimi effetti di quell'incidente.

Non essendovi alcuna reale garanzia che simili incidenti non si ripetano, è necessario, secondo gli eurodeputati, prevenire ogni rischio: la presa di posizione di Bruxelles risulta ancora più determinante se pensiamo che alcuni Stati membri «hanno ancora all'esame nuovi progetti per grandi miniere d'oro a cielo aperto che utilizzano tecnologie con il cianuro in aree densamente abitate». Oltre tutto, l'attività estrattiva connessa all'uso del cianuro non è una risorsa economica strategica: «offre pochi posti di lavoro e soltanto per un periodo di 8-16 anni, rischiando al contempo di provocare enormi danni ecologici transfrontalieri i cui costi, generalmente, non sono sostenuti dagli operatori responsabili», come si legge nel testo della risoluzione.

Per tutte queste ragioni, il Parlamento europeo ha chiesto alla Commissione - cui spetta, come sempre, l'ultima parola - di vietare l'utilizzo del cianuro nell'attività estrattiva entro la fine del 2011. Si chiede inoltre di «proporre una modifica della legislazione vigente sulla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive che esiga che gli operatori siano tenuti a disporre di un'assicurazione per coprire il risarcimento dei danni e tutti i costi di risanamento per ripristinare lo stato ecologico e chimico originale di un sito in caso di incidente o cattivo funzionamento» e, per finire, che la Commissione incoraggi «la riconversione industriale delle aree in cui è stata vietata l'estrazione mineraria con il cianuro, attraverso un adeguato sostegno finanziario alle industrie verdi alternative, alle energie rinnovabili e al turismo».

INIZIATIVE

MILANO, venerdì 11 e sabato 12 giugno

MERCATINO DI PRIMAVERA

presso Punto Rosso di Milano

Ci saranno abbigliamento, libri, gadgets e degustazione e vendita di vini di qualità.

Venerdì dalle 17,30 alle 20 - sabato dalle 9,30 alle 18.

AMELIA (Terni), 15 18 luglio

STORIE IN MOVIMENTO & "ZAPRUDER"

in collaborazione con Città di Amelia - Assessorato al Turismo e alle Politiche giovanili

e Istituto per la Cultura e la Storia d'Impresa 'Franco Momigliano'

organizza il

Sesto SIMposio estivo di storia della conflittualità sociale

Storie nel presente - Interpretazioni, risorse e nodi del fare storia negli/degli ultimi trent'anni

Giovedì 15 luglio

15:30-19.00 Archivi di movimento. Esperienze, sperimentazioni e scenari (parte I - dagli anni ottanta agli anni novanta)

Introduzione: Marco Scavino

Dialogano: Archivio Primo Moroni, Andrea Aureli (Libreria Anomalia), Ilaria La Fata (Centro Studi Movimenti), Leonardo Musci, Cristiana Pipitone

21:30 Terni, di lavoro e d'amore: proiezione di Acciaio, regia di Walter Ruttmann (1933) da un soggetto di Luigi Pirandello. Introduce Renato Covino

Venerdì 16 luglio

09:30-13:00 Archivi di movimento. Esperienze, sperimentazioni e scenari (parte II - da Seattle/Genova a oggi)

Introduzione: Giovanni Pietrangeli e Valerio Renzi

Dialogano: Autistici/Inventati, Marco Capocchetti Boccia (CSOA Macchia Rossa), Cristina Petrucci (Radio Onda Rossa), CSOA Forte Prenestino

15:30-19:00 Capire gli anni settanta. Storiografie e interpretazioni a confronto

Introduzione: Fiammetta Balestracci

Dialogano: Silvia Casilio, Carlo Donolo, Elena Petricola, Nicola Tranfaglia, Antonio Varsori

21:30 Spettacolo teatrale: Perché io, perché non tu performance dal libro di Barbara Balzerani (DeriveApprodi, 2009) di Tamara Bartolini (progetto, drammaturgia e voce) e Michele Baronio (canzoni e sonorizzazioni), immagini di Camilla Fusco.

Sabato 17 luglio

09:30-13:00 Futuro anteriore. Nuove domande e approcci di ricerca agli anni ottanta

Introduzione: Beppe De Sario

Dialogano: Nicola Montagna, Federica Paoli, Andrea Rapini, Ferruccio Ricciardi

15:30-19:00 Il calendario civile. Storia, memoria o propaganda?

Introduzione: Lidia Martin

Dialogano: Filippo Focardi, William Gambetta, Santo Peli, Sandi Volk

Domenica 18 luglio

10:30-13:00 Sala dello Zodiaco Assemblea finale Idee e proposte per il prossimo SIMposio

Introduzione: Stefano Agnoletto

Dialogano: i partecipanti alla sesta edizione del SIMposio

info@storieinmovimento.org - 349/4245545 - 347/5022987

[Ritorna al Sommario](#)

SERVIZI E TEMPO LIBERO

Un nuovo servizio online di Punto Rosso

Grazie al lavoro volontario di Stefano Giacomini, le registrazioni in mp3 di convegni, seminari, lezioni della Lup, ecc., oltre alla disponibilità nel nostro sito www.puntorosso.it, sono fruibili in podcasting. Per accedere al servizio gratuito di Punto Rosso di podcasting ("Personal Option Digital casting") ci sono diverse modalità:

- se si utilizza iTunes, in "iTunes store" semplicemente digitando nel campo di ricerca: "punto rosso" si visualizzerà il servizio per abbonarsi e quindi sarà immediatamente possibile vedere i files scaricabili per poi riascoltarli attraverso il proprio ipod (o un semplice player mp3)
- attraverso rss feed: <http://puntorossopr milano.mypodcast.com/rss.xml> sia in streaming, sia scaricandolo come file mp3 (tasto dx mouse su titolo del file)
- via web in streaming su: <http://puntorossopr milano.mypodcast.com>

Attraverso il podcasting potrete ascoltare iniziative di Punto Rosso alle quali non avete potuto partecipare o riascoltare con calma in altri momenti. Buon ascolto!

Consulenza finanziaria

La crisi finanziaria e la crisi economica in atto nel mondo e soprattutto le negative (e in molti casi anche drammatiche) conseguenze che esse hanno avuto e potrebbero avere su molti piccoli risparmiatori, ci hanno indotto a chiederci come poter dare concretamente una mano a quelle persone che, sentendosi in difficoltà e non fidandosi più di consiglieri più o meno interessati, *avvertissero comunque la necessità di confrontarsi con persone più esperte in materia e soprattutto non in conflitto di interesse.*

Dal piccolo risparmio, ai mutui, alle polizze, alle condizioni imposte dalle banche al proprio conto corrente, ecc., tutto ciò è sempre più materia di preoccupazione. In concreto si tratta di mettere a frutto la disponibilità offertaci da una persona che ha le competenze necessarie e che si è avvicinata alla nostra Associazione e ne condivide ispirazione e finalità. Questa persona è disposta ad aiutarci mettendo a disposizione un po' del proprio tempo. Abbiamo pensato di aprire *in via sperimentale* una sorta di "sportello" presso il Punto Rosso, come punto di riferimento per coloro che sentissero il bisogno di confrontarsi in *un incontro individuale.*

Sottolineiamo, a scanso di equivoci, che non si tratta di una consulenza mirata alla costruzione (o ricostruzione) di un "portafoglio" personalizzato di specifici prodotti finanziari. L'obiettivo è invece di fare il punto delle singole situazioni individuali a misura dello specifico profilo di rischio dell'interessato e poi fornire perlomeno quegli strumenti minimi di conoscenza per aiutarlo a rapportarsi in modo più consapevole ed "avvertito" con il proprio intermediario finanziario (banca, assicuratore, promotore finanziario ecc.).

Il servizio, gratuito e inteso come attività dell'Associazione, dovrebbe iniziare in via sperimentale in base alle manifestazioni di interesse che perverranno. Gli incontri si terranno su appuntamento il pomeriggio di un giorno della settimana (al momento si pensa tendenzialmente al martedì), in una fascia oraria pomeridiana che potrebbe andare dalle 15-15.30 fino alle 18.30-19 al massimo.

Rivolgersi in segreteria del Punto Rosso: tel. 02-874324 e 02-875045 e info@puntorosso.it

Milano - Il salone di via Pepe

Il salone è a disposizione di enti, associazioni e privati con costi d'affitto contenuti. Ha una pedana rialzata di circa quattro metri per due, dispone di impianto di amplificazione, ospita circa 100 persone se organizzato a platea e circa 60 se allestito a sala ristorante. Sono inoltre a disposizione schermo e video proiettore oltre a una cucina professionale completa con quattro fuochi e forno.

Incontri e assemblee, corsi di ogni genere, iniziative commerciali, cene d'associazione, feste di compleanno, spettacoli e mostre sono alcuni dei possibili utilizzi. Invitiamo compagni e amici di Punto Rosso a sfruttare questa opportunità e a diffondere presso quanti possono essere interessati la comunicazione della disponibilità di questo spazio. Eleonora (bonaccorsi@puntorosso.it) è ogni giorno a disposizione per la verifica della disponibilità e per illustrare il tariffario.

Milano - Veterinaria democratica

Negli ultimi anni è aumentata la sensibilità e la cultura animalista. Ciò è testimoniato dalla crescente attenzione per la vita e i problemi degli animali e in particolare della crescita del numero degli animali da compagnia.

L'Associazione Culturale Punto Rosso, entro le attività della campagna di autofinanziamento, amplia i servizi per i propri tesserati e associati dando la possibilità di consulenze e di interventi veterinari, ad opera volontaria del dott. Luca Danesini (nostro socio sostenitore). Tali consulenze saranno tenute previo appuntamento in alcune strutture ambulatoriali della città di Milano da definirsi dopo colloquio telefonico.

E' necessario l'appuntamento da prendersi telefonando a Luca Danesini (cell. 338-3651675).

Milano - Lavori di falegnameria a prezzi vantaggiosi

Per lavori di falegnameria (librerie, armadi, porte, tavoli, ecc.) e per riparazioni e manutenzioni a regola d'arte e a prezzi vantaggiosi rivolgersi a Maurizio Aspesi - cell. 338-2994616

Milano - Gap Isola

Il Gruppo di Acquisto Popolare Isola è un gruppo di persone che acquistano collettivamente prodotti alimentari tipici e genuini (possibilmente bio) e generi di prima necessità direttamente dai produttori, con evidenti vantaggi di qualità e prezzo, mettendo in pratica da subito i principi del consumo critico. Fa bene alla salute e al portafoglio.

- Il Gap non vende beni, ma li distribuisce unicamente a chi ne fa parte senza ricavarne alcun utile
- Il Gap si basa unicamente sul lavoro volontario di chi ad esso aderisce
- Chiunque faccia parte del Gap dovrebbe contribuire - per quanto possibile - al funzionamento del Gap stesso, partecipando attivamente alla scelta dei fornitori e dei prodotti da acquistare, valutandone la qualità e convenienza.
- Il Gap opera al fine di conciliare la qualità e genuinità dei prodotti con il prezzo degli stessi. Di fronte alla crisi non dobbiamo arrenderci all'alternativa fra spendere molto o consumare cibo scadente
- Nel procurarsi i prodotti, il Gap predilige i piccoli produttori e le aziende famigliari, cioè i soggetti che meglio di altri possono dare un contributo per la salvaguardia del territorio e dell'ambiente naturale, contribuendo alla difesa della piccola produzione agricola di qualità, contro il dominio della grande agricoltura intensiva e la pervasività delle grandi catene distributive.
- Finalità principale del Gap è di favorire il mutuo aiuto e l'aggregazione sociale mettendo in rete consumatori e produttori, contro una sistema che tende a isolarci e a metterci gli uni contro gli altri

Chiunque può aderire al Gap Isola.

gap@ottobre17.it

Milano - Lezioni settimanali gratuite di ballo

Organizzate da "Rosso Danze", settore di Punto Rosso per il tempo libero - Per poter seguire le lezioni è necessario avere la tessera di Punto Rosso

LISCIO E BALLI DA SALA

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 18,30 alle 20,00: Valzer, Mazurka, Tango American Style, Fox trot, Polka

BALLI CARAIBICI livello intermedio

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 20,00 alle 21: Bachata, Salsa

DANZE POPOLARI DAL MONDO

- Ogni mercoledì per tutto l'anno dalle 18,30 alle 20,00: balli tradizionali dei Balcani, del Medio Oriente, dell'area mediterranea

ANIMAZIONE LATINA E BALLI DI GRUPPO

- Ogni mercoledì per tutto l'anno dalle 20 alle 21,00

BALLI CARAIBICI livello di base

- Ogni mercoledì per tutto l'anno dalle 21,00 alle 22: Merengue, Bachata, Salsa, Cha Cha

Bruno: 339/22.37.866 - rossodanze@gmail.com - Maggiori informazioni su www.rossodanze.com

Cernusco Lombardone (LC), ogni lunedì dal 22 marzo al 31 maggio, ore 21 - 23

L'Associazione Culturale Punto Rosso

col patrocinio del Comune di Cernusco Lombardone

organizza presso la palestra Comunale di Piazza della Vittoria

10 incontri su

DANZE POPOLARI SPAGNOLE CASTIGLIANE e

(Jota, Fandango, Seguidillas, Habanera, ...) presentate da Luciano Sfriso

GRECHE

(Kalamatianòs, Tsamikòs, Hassapikos, Zorbas, ...)

Quota di iscrizione: 60 Euro + tessera associativa annuale

Luciano Bertoldi 039.99 07 220 - danze.popolari@gmail.com

Cernusco Lombardone (LC), dal 6 aprile

Palestra Comunale di Piazza della Vittoria

CORSO DI SHIATSU AMATORIALE

Per acquisire le tecniche di base, utilizzabili per mini trattamenti a parenti e amici.

Dal 6 Aprile per 12 incontri - dalle ore 20,00 alle 22,00

Costo: 70 Euro + tessera associativa annuale

Insegnante: Luciano Bertoldi, diplomato all'Accademia Italiana Shiatsu Do (Milano) e all'Istituto Europeo di Shiatsu (Milano) - Iscritto alla FederShiatsu

Informazioni e iscrizioni: 039/990.72.20 (ore pasti)

Lo Shiatsu è una tecnica manuale di origine giapponese, fondata su efficaci e benefiche pressioni portate su tutto il corpo con pollici, palmi e gomiti. Obiettivo: rivitalizzare, armonizzare l'energia che il ricevente possiede, aumentando il suo benessere e quindi la sua capacità di auto guarigione e di prevenzione. Lo Shiatsu si riceve e si pratica comodamente vestiti. Il corso seguirà il testo "Shiatsu. Teoria e pratica" di Carola Bertsford-Cooke.

Organizza l'Associazione Culturale Punto Rosso col patrocinio del Comune di Cernusco Lombardone (LC)

Tesseramento 2010

La tessera di Punto Rosso è un piccolo atto concreto per essere nel movimento e contribuire alla costruzione della sinistra alternativa; per non arrendersi al liberismo, al populismo e alla guerra e per costruire un mondo migliore.

Tesserandoti sostieni il contributo attivo di Punto Rosso al Forum Sociale Italiano, Europeo e Mondiale e contribuisce alle attività di Punto Rosso - FMA, all'organizzazione dei grandi convegni e delle centinaia di occasioni di confronto tra le forze della sinistra alternativa, alle edizioni Punto Rosso e alla Libera Università Popolare.

Tesserarti è semplice: puoi passare in Via Pepe e portarti via la tessera, puoi mandarci una email o farci una telefonata e riceverla via posta, puoi rivolgerti a qualche socio che penserà a fartela avere. Infine, puoi fare la tessera con un versamento sul c.c.p. n° 37398203 intestato a Associazione Culturale Punto Rosso, indicando la causale "Tesseramento 2010".

La tessera ha un costo minimo di 20 euro. Naturalmente, puoi versare di più; stabilisci tu il valore che vuoi dare alla tua tessera.

A tutti i soci chiediamo di aumentare il loro contributo richiedendo la tessera sostenitore. La quota minima della tessera sostenitore è di 50 euro e può essere versata in due rate semestrali con RID, un ordine di pagamento alla propria banca che si fa una sola volta e resta valido sino a disdetta. Con questa modalità si instaura un automatismo che elimina a voi la necessità di ricordare la scadenza e a noi quella di verificare e sollecitare i rinnovi: meno carichi e maggiore tranquillità per tutti. In segreteria potete trovare i moduli pre-compilati da consegnare alla vostra banca.

La tessera annuale di Punto Rosso contempla l'iscrizione automatica nella mailing list di informazione e l'abbonamento a "Lavori in Corso", periodico in rete dell'Associazione Culturale Punto Rosso diffuso a mezzo posta elettronica. Nuovi e vecchi tesserati godranno, per tutto il 2010, di uno sconto del 30% sull'acquisto delle Edizioni Punto Rosso (oltre 60 titoli in catalogo) e del 10% sull'iscrizione ai corsi della Libera Università Popolare.

[Ritorna al Sommario](#)

LIBERA UNIVERSITÀ POPOLARE

CORSI 2010

- Tutti i corsi si tengono presso Punto Rosso, via G. Pepe 14 (ang. via Carmagnola) a Milano (MM2 Garibaldi, tram 7 e 31), di norma dalle 18,30 alle 20,30
- La Lup è completamente autofinanziata. Per partecipare ai corsi, oltre alla quota di iscrizione singola, occorre fare la tessera annuale (da settembre ad agosto) che costa 3 euro.
- Chi intende partecipare ai nostri corsi è pregato di avvisarci per tempo. La prenotazione è per noi importante al fine di permetterci di organizzare meglio l'attività della Lup.
- 02/874324 - 02/875045 (anche fax) lup@puntorosso.it - www.puntorosso.it

MILANO

Cineforum

Ogni giovedì alle 19.30 a partire da giovedì 8 aprile 2010 continua la rassegna cinematografica a cura di Luca Danesini. Dopo ogni visione segue dibattito.

Quota di partecipazione per l'intero ciclo Euro 25,00. Per film singolo Euro 3,00.

Programma

- 08.04 FAMILY LIFE di Ken Loach UK 1971 100'
15.04 LA FONTE MERAVIGLIOSA di King Vidor USA 1949 114'
22.04 OGNI COSA E' ILLUMINATA di Liev Schreiber USA 2005 106'
29.04 LA SIGNORA DELLA PORTA ACCANTO di F.Truffaud Fr. 1981 106'
06.05 NIENTE DA NASCONDERE di M.Haneke Fr./Au. 2005 115'
13.05 NON DESIDERARE LA DONNA D'ALTRI di K.Kieslowski Pol.1987 90'
20.05 RITA di L.Gilbert UK 1983 110'
27.05 VUOTI A RENDERE di J.Sverak UK / Rep.Ceca 2007 103'
03.06 GOSFORD PARK di R.Altman USA / UK 2001 137'
10.06 DILLINGER E' MORTO di M.Ferreri I. 1969 95'
17.06 IO SONO LA LEGGE di M.Winner USA 1970 98'
24.06 LA NOTTE BRAVA DEL SOLDATO JONATHAN di D.Siegel USA 1971 109'

Gli incontri si tengono presso l'Associazione Culturale Punto Rosso, via Pepe 14 angolo via Carmagnola (MM2, Garibaldi) Milano

Per informazioni o iscrizioni contattare il coordinatore Luca Danesini 338/36.51.675

Gruppo di lettura

Ogni martedì con inizio il 23 marzo dalle ore 20.30 il gruppo lettura coordinato da Luca Danesini legge L'ORIGINE DELLA FAMIGLIA, DELLA PROPRIETA' PRIVATA E DELLO STATO di F. Engels - Ed. Editori Riuniti

Un'indagine molto attuale che mette in evidenza il carattere storicamente condizionato delle principali istituzioni sociali.

Per le iscrizioni contattare Luca Danesini al 338/3651675.

La quota di partecipazione è di Euro 25,00.

[Ritorna al Sommario](#)

NOVITA' EDIZIONI PUNTO ROSSO

E' attivo il servizio di vendita online dei libri delle Edizioni Punto Rosso edizioni@puntorosso.it, www.puntorossolibri.it. Un sistema semplice e comodo che permetterà di usufruire di sconti e facilitazioni. Potrete scegliere tra le diverse modalità di pagamento proposte secondo le vostre esigenze, ad esempio attraverso PayPal (usando semplicemente la vostra carta d'identità), a mezzo contrassegno oppure con il tradizionale bollettino postale o se preferite con un bonifico bancario. Visitate il sito per conoscere tutte le novità e ... riempite il carrello!

AA.VV.

Annuario Kainos 5

SOTTO GIUDIZIO

In questo annuario n. 5 di *Kainos*, si è cercato dunque di decostruire l'abitudine umana, troppo umana a porre gli altri 'sotto giudizio', ovvero, come sostiene Canetti nel paragrafo di *Massa e potere* citato in epigrafe a quest'introduzione, il piacere di *sentenziare* e *condannare*. Gli uomini giudicano gli altri uomini con veemente passionalità: il processo è solo una possibile messa in forma rituale della insopprimibile, arrogante tendenza a praticare un taglio, a separarsi, come giudici, dai giudiziabili, al fine di includersi nei primi (superiori) ed escludere i secondi (inferiori). Per indagare su tale *partage*, si è dovuto però traslare la forma asettica del giudizio dalla filosofia al diritto, e da questo al più 'basso' contesto socio-antropologico. Il giudizio è, infatti, un elemento ineludibile del linguaggio e più in generale del comportamento umano, ma risulta poco analizzato, ad esempio dai linguisti, nella misura in cui costoro espungono dallo studio strutturalista della lingua proprio il contesto sociale in cui essa viene adoperata. Esercitato sia sulle cose che sulle persone nel suo compulsivo, spesso inconscio sadismo, comunque sempre in funzione identitaria e socialmente identificante, il giudizio non è mai neutro e distaccato, ma implica sempre una posizione di forza da parte di chi lo emette, e di debolezza per chi ne è oggetto: giudicare è sempre anche pre-giudicare attraverso schemi (categorie) inferiorizzanti, e ciò molto prima che sorga quell'insieme di norme scritte e/o orali che chiamiamo *legge* o *codice*, e che costituisce il metro linguistico tradizionale, autorevole del giudizio – sia esso inserito o meno in una compagine statale.

Collana Kainos, pagg. 294, 15 euro. ISBN 88-8351-133-6

Samir Amin

L'IMPERIALISMO CONTEMPORANEO

I suoi campi di battaglia e le condizioni per una risposta efficace dal Sud del mondo

Nell'arte della guerra ogni belligerante sceglie il terreno di battaglia più favorevole per sferrare l'attacco e cerca di imporlo al suo avversario, perché questo si metta sulla difensiva. Lo stesso avviene in politica, a livello nazionale e nelle battaglie di carattere geopolitico. Attualmente, e più o meno dagli ultimi 30 anni, le potenze che costituiscono la Triade dell'imperialismo collettivo (Stati Uniti, Europa Occidentale e Giappone) hanno individuato due campi di battaglia: "la democrazia" e "l'ambiente".

Questo scritto vuole prima di tutto esaminare dal punto di vista concettuale e sostanziale i due temi scelti dalla Triade, analizzandoli criticamente dal punto di vista dei popoli, delle nazioni e degli stati a cui essi sono indirizzati, i paesi del Sud, dopo quelli dell'ex-Oriente. Ci occuperemo, inoltre, del ruolo degli strumenti utilizzati dalle strategie imperialiste per condurre la loro battaglia: la globalizzazione 'liberale', con l'ideologia che ne è alla base (l'economia tradizionale), la militarizzazione della globalizzazione, 'il buon governo', 'gli aiuti', 'la guerra al terrorismo' e la guerra preventiva con l'ideologia che ne è al seguito (il post-modernismo culturale). Di volta in volta indicheremo le condizioni per una risposta efficace, da parte dei popoli e degli stati del Sud, alla sfida della ristrutturazione dell'imperialismo della "Triade".

Samir Amin (Il Cairo 1931) dirige il Forum du Tiers Monde a Dakar ed è presidente del Forum Mondiale delle Alternative. Ha insegnato in varie università ed è stato consigliere economico di alcuni paesi africani. Presso le Edizioni Punto Rosso sono stati pubblicati: La gestione capitalistica della crisi (1995), Le sfide della mondializzazione (1996), Le fiabe del capitale (1997, in co-edizione con La meridiana), Il sistema mondiale del secondo Novecento. Un itinerario intellettuale (1997), Fermare la Nato (1999), Il capitalismo del nuovo millennio (2001), Oltre il capitalismo senile. Per un XXI secolo non americano (2002), Il mondo arabo (2004, con Ali El Kenz), Per un mondo multipolare (2006), Altermondialista. Delegittimare il capitalismo. Ricostruire la speranza. Per la "Quinta Internazionale" (2007, con François Houtart), La crisi. Uscire dalla crisi del capitalismo o uscire dal capitalismo in crisi? (2009).

Collana Il presente come storia, pagg. 100, 7 euro

Traduzione dall'inglese di Laura Cantelmo

AAVV

CORPI/ANTICORPI

Atti della Scuola di politica del Forum delle donne del Prc/Se - Paestum (SA), 3-6 settembre 2009

A cura di Imma Barbarossa e Lina Bianconi

Mai come oggi il corpo può essere considerato scisso dalla mente, usato come merce. Il corpo elemento centrale della relazione tra i sessi, usato come oggetto/soggetto di potere. Il femminismo, invece, ha affermato la politicità delle sessualità liberate dalla "naturalità" della famiglia e della riproduzione.

- Il valore e l'ambivalenza di un diritto - Adelaide Coletti
- Il corpo delle donne - Elena Coccia
- Le ambiguità dell'emancipazione - Rosangela Pesenti
- Corpi non previsti - Anita Sonogo
- La politica della sessualità non è rivendicazione di diritti - Patrizia Colosio
- Soggettività lesbica e critica della famiglia - Elena Biagini
- Corpi altrui - Annamaria Rivera
- Nudità tra unicità e relazione - Imma Barbarossa
- Affrontare la crisi - Lidia Menapace
- Corpo politico e spazio pubblico - Maria Grazia Campari
- Femministe e Comuniste: la sfida continua - Giovanna Capelli

Collana Varia, pagg. 120, 6 euro

AAVV

LA ROSA D'INVERNO

L'attualità di Rosa Luxemburg

Là dove ci sono grandi cose, là dove il vento soffia sul volto, voglio stare nel pieno del temporale ... della routine quotidiana ne ho abbastanza ...

Rosa Luxemburg a Klara Zetkin, Wronke, 1 luglio 1917

Era una piccola donna di un metro e cinquanta, con una anomalia all'anca e la salute distrutta dal carcere. Dopo l'arresto fu torturata nell'albergo Eden, portata fuori e con il calcio di un fucile le hanno massacrato la testa. Fu trasportata in macchina fino ad un canale nel centro di Berlino. Poiché viveva ancora, le spararono alla testa. Il suo corpo fu gettato nel canale e fu ritrovato il 31 maggio 1919 alla chiusa dello zoo. Migliaia di berlinesi parteciparono al suo funerale il 13 giugno 1919. E decine di migliaia di persone continuano a partecipare ogni anno da allora alla manifestazione nell'anniversario del suo assassinio.

Atti del convegno tenutosi a Milano, sabato 24 ottobre 2009, con interventi di Lidia Menapace, Rosangela Pesenti, Jörn Schütrumpf, Imma Barbarossa, Giovanna Capelli, Sonia Previato, Pasquale Voza, Paolo Ferrero. In più una piccola antologia degli scritti, una introduzione di Lelio Basso e un saggio di Paul Sweezy.

Collana Il presente come storia, pagg. 180, 10 euro

Raul Mordenti

L'UNIVERSITÀ STRUCCATA

Il movimento dell'Onda tra Marx, Toni Negri e il professor Perotti

“L'obiettivo, assai ambizioso, di questo libro è contribuire alla definizione di un'analisi della composizione di classe dell'Università. Per “composizione di classe” intendo il peculiare rapporto, sempre dinamico e di difficile individuazione, che esiste fra i connotati oggettivi e – per così dire – “tecnici” delle varie figure presenti in un processo produttivo, e i loro connotati soggettivi, cioè “politici”, in altre parole il loro potenziale di conflitto. Come si comprende, deriva anzitutto dall'adeguata comprensione di questo nodo, nelle forme specifiche e originali con cui esso si presenta nell'Università, la possibilità di individuare e praticare una linea politica utile”.

Raul Mordenti è professore ordinario di "Critica letteraria" all'Università di Roma 'Tor Vergata'. Ha partecipato ai movimenti del '68 e del '77, a Dp e alla fondazione del Prc, di cui attualmente fa parte. Si è occupato di censure del "Decameron", di "libri di famiglia", di didattica della letteratura, dei rapporti fra informatica e filologia e di Walter Benjamin. Fra i suoi libri ricordiamo "La Rivoluzione" (Marco Tropea, 2003), "Gramsci: la rivoluzione necessaria" (Editori Riuniti, 2007), "L'altra critica" (Meltemi, 2007), "Frammenti di un discorso politico: ricominciare dal '68" (Edizioni Rinascita, 2008).

Collana Il presente come storia, pagg. 160, 10 euro

Matteo Gaddi

LOTTE OPERAIE NELLA CRISI

Materiali di analisi e inchiesta sociale

Prefazione di Vittorio Rieser

Questo libro offre un materiale di inchiesta molto ricco e sostanzioso, e al tempo stesso "provvisorio", perchè fa parte di un work in progress. Un materiale raccolto in soli 3 mesi di intenso lavoro, e che può essere letto in due modi.

Una prima chiave di lettura riguarda gli elementi molto ricchi di conoscenza che può offrire una "inchiesta giornalistica seria", in particolare su due aspetti: una lettura della crisi che smonti alcune generalizzazioni superficiali assai diffuse; una lettura che comprenda anche il punto di vista e le esperienze dei lavoratori.

Una seconda chiave di lettura (che ci interessa particolarmente) riguarda invece il modo in cui costruire, nelle situazioni di crisi, un intervento di partito che non sia di pura propaganda calata dall'esterno (anche se "giusta") e che offra quindi un qualche "valore aggiunto" alla lotta dei lavoratori.

Da ambedue i punti di vista, il lavoro di Matteo Gaddi offre un materiale semi-lavorato molto più ricco, e fecondo di spunti, di quello contenuto in molte analisi apparentemente "compiute" o con pretese "scientifiche" (dalla Prefazione di Rieser).

Indice

Prefazione di Vittorio Rieser con un'intervista all'autore. Traccia operativa per l'inchiesta sociale nei luoghi della crisi. Alcuni elementi per un successivo approfondimento. Inchiesta alla SPX di Sala Baganza (Pr). Inchiesta alla Fir di Casalmaggiore (Cr). Inchiesta alla ex Ineos-Vinyls di Marghera. Inchiesta alla Montefibre di Marghera. Sintesi dei principali dati del Rapporto Piastrelle di Ceramica. Inchiesta alla TAT di Rotegia (Re). Inchiesta alla Marazzi Group di Iano (Re). Inchiesta alla Sadon Group di Vetto (Re). Appunti per un possibile iniziativa del Prc nel distretto ceramico di Modena e Reggio Emilia. Per un progetto di intervento sui principali distretti tessili-abbigliamento-calzaturiero del Nord. I processi di delocalizzazione che hanno investito il sistema economico e occupazionale del Veneto. Inchiesta alla Valentino Fashion Group di Valdagno (Vi). Inchiesta alla Raumer di Valli del Pasubio (Vi). Inchiesta alla Eaton di Monfalcone. Inchiesta alla Carrao di Gorizia. La crisi nel territorio di Ferrara. Inchiesta alla LTE Ferrara. Inchiesta alla Tenaris Dalmine (Bg). Inchiesta alla Frattini di Seriate (Bg). Inchiesta alla Rothe Erde Metallurgica Rossi di Visano (Bs). Inchiesta alla Ideal Standard di Brescia. Inchiesta alla Azimut Benetti di Avigliana (To). La crisi nella Castellana. Inchiesta alla Fervet di Castelfranco Veneto (Tv). Inchiesta alla AGC di Cuneo. Una iniziativa politica concreta: la campagna per il lavoro nelle Regioni del Nord. Appendice. Tre proposte di legge presentate dal Prc nelle Regioni del Nord

Collana Il presente come storia, pagg. 296, 15 Euro

AAVV

IL PARTITO SOCIALE

Materiali di l'analisi e per il lavoro politico

A cura di Roberto Mapelli e Vincenzo Vasciaveo

Interventi di

Nello Patta, Mimmo Porcaro, Francesco Piobbichi, Paolo Cacciari, Luigi Vinci, Matteo Gaddi, Paolo Favilli, Luciana Maroni, Marco Conti, Elio Limberti, Fabrizio Nizi, Giorgio Riolo, Lorenzo Guadagnucci, Tonino Perina, Raffaele K. Salinari, Davide Biolghini, Lidia Menapace, Paolo Ferrero

"Il partito sociale, inteso come punto d'incrocio tra movimenti che si politicizzano e partiti che si socializzano", sanciva uno dei passaggi fondamentali del Congresso di Rifondazione comunista del luglio 2008. Da allora si sono moltiplicate le pratiche che hanno dato vita a quell'enunciazione: dai gruppi d'acquisto popolari (Gap o Gasp) alle casse di resistenza a favore delle fabbriche in lotta, dai doposcuola popolari alle brigate di solidarietà attiva in Abruzzo e poi in altre realtà del territorio nazionale, fino ai mercatini dei libri, alle convenzioni con dentisti popolari e quant'altro di simile è stato ritenuto utile localmente, per giungere alla recente "arancia metalmeccanica".

Con l'ipotesi strategica del partito sociale, Rifondazione coglie che la strada per recuperare utilità sociale si snoda in quattro passaggi consequenziali:

- denunciare pubblicamente gli effetti della crisi sugli strati popolari, dal carovita alle chiusure aziendali, ma anche entrare nelle contraddizioni della ricostruzione dopo disastrosi eventi naturali;
- corredare questa denuncia con pratiche concrete di mutualismo capaci di risolvere almeno parzialmente questi effetti o esigenze;
- far partire una vertenzialità diffusa nel territorio e nei luoghi di lavoro non più come esito di una sempre più inefficace propaganda, ma come conseguenza di una presa di coscienza diretta realizzata attraverso la mutualità, il dialogo e l'analisi comune;
- ricostruire così un radicamento territoriale e di fabbrica che si è andato polverizzando dopo anni di egemonia culturale delle destre.

A metà di quest'esperienza, nella scorsa primavera, vengono prodotti due importanti seminari; il primo a Bologna a carattere nazionale, il secondo a Cisliano, vicino a Milano, su iniziativa della Federazione milanese. Lo scopo è duplice: innanzitutto compiere una valutazione comune su quanto e come la pratica del parti-

to sociale aveva saputo produrre fino ad allora, ma anche riprendere ed arricchire lo spessore teorico che aveva dato vita a questa scelta.

Il lavoro che questo libro presenta è un assemblaggio ragionato dei contributi che sono stati portati a questi due eventi, sia dalla riflessione teorica sul partito sociale, sia dalle esperienze che ne hanno supportato l'attuazione pratica. Inoltre, a conforto ulteriore della fondatezza di quest'orientamento, si è pensato che fra i contenuti degli interventi non potessero mancare le radici storiche del mutualismo operaio, a partire dalla metà dell'Ottocento.

Collana Quaderni di Socialismo XXI, uno 2010, pagg. 200, 7 Euro

AAVV

1969/1977 - LOTTE OPERAIE A TORINO

L'esperienza dei Comitati Unitari di Base

Se si pensa ai Cub, i Comitati Unitari di Base, viene in mente Milano e, subito dopo, Avanguardia operaia. Questa associazione è corretta, ma parziale in quanto include solo una parte della storia degli organismi di base, che nacquero e operarono tra la fine degli anni Sessanta e primi anni Settanta. In quest'ambito il libro racconta la storia dei comitati di base che sorsero in quel periodo nelle fabbriche torinesi e in quelle della cintura, fino alla costruzione di un vero e proprio movimento dei Cub. La formazione dei Cub a Torino avvenne per l'impulso dato da esperienze simili già operanti a Milano e in altre città, e per le modalità di intervento nei luoghi di lavoro, scelte e decise da gruppi di operai e studenti che si costituirono in un'organizzazione politica, il Collettivo Lenin, che poi confluì in Avanguardia operaia nel 1974. Questa è in breve la trama che regge il filo della ricostruzione storica e che riguarda eventi, lotte di fabbrica, contratti, politiche sindacali e partitiche nel periodo compreso tra il 1969 e il 1977. Una trama quindi che abbiamo inserito in una cornice e in un contesto più ampio, che tocca elementi importanti della storia della città e del Paese in generale.

Partecipanti: Cesare Allara (impiegato Fiat Mirafiori), Dino Antonioni, (Meccaniche Fiat Mirafiori), Riccardo Barbero (Collettivo Lenin-Avanguardia operaia), Silvio Biosa (Centro costruzioni sperimentali, officina 61, Fiat Mirafiori), Beppe Bivanti (Microtecnica), Franco Calamida (impiegato Philips, Milano), Bruno Canu, (Carrozzerie Fiat Mirafiori), Mattia Colavita (Ulma-Itt, Beinasco), Angelo Conte (Meccaniche, Fiat Mirafiori), Nino De Amicis, Vincenzo Elafro, (impiegato Fiat Mirafiori), Tina Fronte, (impiegata Fiat Mirafiori), Diego Giachetti, Piero Gilardi (artista-operatore sociale), Beppe Guiglia (Fiat Avio), Carmelo Inì (operatore sindacale Flm-Fim a Mirafiori), Gianni Naggi (Comau), Gino Nicosia (Carello), Liberato Norcia (Carrozzerie Fiat Mirafiori), Pietro Perotti (Fiat Mirafiori), Luciano Pregnolato (operatore sindacale Flm-Fiom a Mirafiori), Giovanni Ravazzi (Pinfarina), Vittorio Rieser (Collettivo Lenin-Avanguardia operaia), Domenico Staglianò (Fiat Mirafiori), Gianfranco Zabaldano (impiegato Fiat Mirafiori).

Prefazione di Paolo Ferrero

Collana Varia, pagg. 245, 13 euro

François Houtart

AGROENERGIA

Soluzione per il clima o uscita dalla crisi per il capitale?

La questione degli agrocarburanti è diventata un problema ideologico. Ci fu un tempo in cui essere a favore degli agro-carburanti era una posizione ecologica e piuttosto di sinistra, perché si percepiva la "bioenergia" come un correttivo dell'energia fossile. Oggi le cose sono cambiate. È piuttosto la destra che difende gli agrocarburanti, mentre la sinistra li attacca. Infatti, da una parte la doppia crisi, energetica e climatica, è diventata una realtà ineludibile, e dall'altra parte, di fronte ai prezzi del petrolio e del gas, la ricerca di nuove fonti di energia è diventata un'attività molto redditizia per gli investimenti di capitali, che inoltre gode di un'immagine positiva agli occhi di un'opinione pubblica sempre più sensibilizzata al problema dell'ambiente.

Libri/FMA 18, 2009, pp 232, 12 euro

Monica Lanfranco

LETTERALMENTE FEMMINISTA

Perché è ancora necessario il movimento delle donne

La storia delle donne è dentro ciascuna di noi. Siamo tutte testamenti del passato. Siamo tutte potenziali avvocate del futuro. Non aspettate. Non pensate solo a voi stesse e alla vostra vita: pensate a tutte le vite dentro di voi, di coloro che sono morte e di coloro che nasceranno. E la prossima volta che qualcuno vi chiederà: cos'è la storia delle donne? Rispondete: io sono la storia delle donne. E credetelo.

Il presente come storia, 2009, pp 160, 10 euro

Samir Amin

LA CRISI

Uscire dalla crisi del capitalismo o uscire dal capitalismo in crisi?

Il principio dell'accumulazione senza fine che definisce il capitalismo è sinonimo di crescita esponenziale, ed essa - come il cancro - porta alla morte. Stuart Mill, che l'aveva capito, immaginava uno "stato stazionario" che avrebbe posto fine a questo processo irrazionale. Keynes condivideva questo ottimismo della ragione. Ma né l'uno né l'altro erano attrezzati per capire come poter realizzare il necessario superamento del capitalismo. Marx invece, facendo posto alla nuova lotta di classe, poteva immaginare di rovesciare il potere della classe capitalistica, concentrato oggi nelle mani dell'oligarchia. L'accumulazione, sinonimo anche di pauperizzazione, disegna il quadro oggettivo delle lotte contro il capitalismo. Ma essa si esprime soprattutto con il contrasto crescente fra l'opulenza delle società del centro, beneficiarie della rendita imperialistica, e la miseria di quelle delle periferie dominate.

Libri/FMA, pp. 208, 12 euro

Lelio Basso

IN DIFESA DELLA DEMOCRAZIA E DELLA COSTITUZIONE

Scritti Scelti

Prefazione di Stefano Rodotà con una nota introduttiva di Piero Basso

Il testo raccoglie alcuni scritti di Lelio Basso, da alcuni discorsi parlamentari fino a testi teorici sui partiti politici, su Rosa Luxemburg e sulle questioni internazionali, allo scopo di rendere conoscibile alle nuove generazioni un protagonista della nostra storia, nonché un "padre" costituente. I discorsi parlamentari, in particolare, vanno dall'Assemblea costituente fino agli anni 70 e affrontano quindi i temi principali della storia del nostro Paese, rivelando una straordinaria attualità.

Il presente come storia, pp. 284, 13 euro

Raffaele K. Salinari

IL CASTELLO DI SABBIA

Sguardi sull'Invisibile

Con un "biglietto di accompagnamento" di Romano Madera

Un bambino costruisce il suo Castello di sabbia in riva al mare; al confine perpetuamente mobile tra la terra e l'acqua impasta gocce di mare e grani di sabbia: infinito con infinito, Visibile con Invisibile. "La trama [armonia] nascosta è più forte di quella manifesta"; così dice Eraclito di Efeso nel frammento che illumina l'intreccio tra Visibile e Invisibile. Lo sguardo sui nodi che tessono queste due "trame", svela la risposta all'enigma che oggi ci pone la Sfinge: chi è un uomo che può riconoscersi nel Mondo, e "chi è" un Mondo che può riconoscersi nell'umanità?

Con Carta, collana Materiali Resistenti, pp. 175, 10 euro

AA.VV

LE PERIFERIE DEL MONDO

Vivibilità, conflittualità, esclusione: le periferie al tempo della globalizzazione

Alcune realtà periferiche metropolitane di diverse aree geografiche sono analizzate da testimoni privilegiati per comprendere le condizioni abitative, i disagi, i conflitti, le problematiche dei luoghi di provenienza. Per approfondire la conoscenza delle forme organizzative che si sono sviluppate localmente. Il modo in cui esse si sono rapportate con il centro nella città globale intesa come luogo dove si evidenziano le contraddizioni della globalizzazione del capitale. Le nuove classi subalterne, i migranti, gli esclusi, i deprivati nelle periferie, terreno di conflitti, di rivolte, di guerre ma anche spazi di convivenza e solidarietà. Le periferie del mondo territorio della sperimentazione di azioni rivendicative e di nuove forme di organizzazione per costruire una società più equa e più giusta.

Libri/FMA, pp. 208, 11 euro

Socialist Register Italia numero 1 - 2009

ANTOLOGIA (2001-2007)

Pubblicata dalle Edizioni Punto Rosso, da oggi anche in Italia e in italiano, la storica rivista della sinistra alternativa internazionale. Il Socialist Register, punto di riferimento intellettuale della sinistra internazionale dal 1964, è stato fondato da Ralph Miliband e John Saville a Londra come ricognizione annuale di movimenti e idee, nello specifico contesto della New Left britannica. Attualmente a cura di Leo Panitch e Colin Leys, il Socialist Register, i cui singoli volumi sono incentrati, di anno in anno, su un tema di particolare attualità, ha perseguito con coerenza la strada dell'impegno teso a sviluppare una relazione indipendente con il marxismo, libera da prese di posizione settarie e dogmatiche. Il primo numero di Socialist Register Italia contiene i saggi migliori degli ultimi anni

Socialist Register, pp. 265, 13 euro

AA.VV.

AMERICA LATINA DAL BASSO

Storie di lotte quotidiane

A cura di Marco Coscione - Prefazione di José Luiz Del Roio

Tra le mani non ti ritrovi un altro saggio teorico sui movimenti sociali latino americani, ma un vero e proprio album fotografico, o forse un quaderno per gli appunti. Indubbiamente, questo libro rappresenta un modo per dare spazio all'America Latina che si racconta da sola, che vuole raccontarsi, e anche contare. Leggendo queste storie, scoprirai che qualcosa continua a muoversi e a rigenerarsi in quel continente un tempo "desaparecido" e adesso così "vergognosamente" descritto e fotografato. Queste storie non pretendono di tirare le somme, offrendoci solo una parte della realtà; piuttosto ci accompagnano in un cammino fatto di lotte, resistenze e nuove costruzioni che sottolineano la diversità e la ricchezza di questo "movimento di movimenti". Affinché un'altra America sia possibile!

Con Carta, Materiali Resistenti, pp. 312, 15 euro

AA.VV.

GASP - Gruppi di Acquisto Solidale e Partecipativo

Il volume intende perseguire un duplice obiettivo: in primo luogo, fornire alcune chiavi di lettura di natura economica, sociologica e politologica di un fenomeno in grande espansione, il fenomeno gruppo di acquisto solidale (GAS); in secondo luogo, presentare alcune testimonianze di GAS italiani che riflettono la natura multiforme dell'universo 'gasista'. Il volume è diviso in due parti. La prima parte fornisce alcune chiavi di lettura desunte dalla letteratura economica, sociologica e politologica per la comprensione del fenomeno. La seconda parte è dedicata a diverse esperienze 'gasiste' italiane che mostrano l'estrema eterogeneità ma anche la diffusa comunanza d'intenti tra i vari gruppi

I tascabili, pp. 184, 6 euro

Massimo Cuomo

PROFITTO E CASTIGO

Il disagio dei lavoratori e delle lavoratrici nei centri commerciali

Prefazione di Giovanni Furfari - Postfazione di Nicola Nicolosi

Purtroppo oggi per i lavoratori e le lavoratrici dei centri commerciali l'incertezza è l'unica cosa che cresce alla stregua dei profitti aziendali. Lavoratori e lavoratrici di cui viene calpestata la dignità e violata la vita privata. Cassiere terrorizzate dal dover chiedere di andare a fare la pipì. L'invenzione della "grande famiglia" per estorcere iperlavoro. E la "mission"? L'adesione emotiva totale al servizio aziendale, in cambio di una "pacca sulla spalla". Terrificanti test di assunzioni e il ruolo degli psicologi a servizio delle aziende. E il nuovo motore dell'economia? I lavoratori declassati a "usa e getta"! Tante testimonianze di lavoratori e di lavoratrici castigati e sfruttati, con stipendi bassi, sempre con meno diritti e spesso vessati, e pertanto a rischio di salute psicofisica.

Collana Varia, pp. 104, 9 euro

Roberto Mapelli

CESARE LUPORINI E IL SUO PENSIERO

Prefazione di Fulvio Papi

Questo lavoro sul pensiero di Cesare Luporini non nasce esclusivamente da un interesse storico-filosofico, dalla giusta esigenza di collocare e commentare un importante protagonista della nostra cultura a cent'anni dalla nascita (Luporini è nato a Ferrara nel 1909), ma anche, e forse soprattutto, dalla profonda convinzione della sua importanza, della sua "utilità" nel travagliato periodo storico e culturale che stiamo attraversando. La riflessione di Luporini attraversa le correnti filosofiche principali del Novecento: idealismo, esistenzialismo, marxismo. Questo itinerario è caratterizzato da momenti di passaggio assai critici vissuti sul piano teorico della filosofia, su quello pratico-esistenziale e politico, in presa diretta con i grandi eventi storici di oltre mezzo secolo.

Il presente come storia, pp. 232, 12 euro

[Ritorna al Sommario](#)